

Incredibile impresa di Roberto e Sergio all'ultima edizione della Glacier Bike in Austria

Una Dh in tandem su una pista da sci innevata? Ci hanno detto: «Voi italiani siete proprio matti!»

Roberto Piccin

Arrivata via e-mail

A fine ottobre, finita la stagione delle 24Ore, mi ritrovo davanti al Pc a cercare nuove attività legate alla competizione in MtB.

Navigando su You Tube alla ricerca di cose "anormali", mi imbatto in un filmato "Glacier Bike DH Saas-Fee 2007". Il filmato parte con una serie di racers tutti bardati alla partenza in mezzo alla neve. La mia curiosità è attratta e così mi vedo con interesse e partecipazione il video, girato con una camera montata su di un casco. Si tratta di una gara in discesa in una pista da sci! Dopo una raccolta di info durata qualche giorno, chiamo l'amico Sergio il mio grande amico pilota del nostro tandem complice di mille avventure. E Sergio mi dice solo due parole: «Si fa!».

Perfetto, l'essere bambino porta l'entusiasmo alle stelle.

Prima di tutto contatto l'organizzatrice per chiedere se sia ammesso in gara un mezzo così particolare. Mi chiede più volte se ha capito bene (facendomi sorgere dei dubbi sul mio inglese), ma poi con una risata mi dice: «Si si, venite con il tandem, voi italiani siete proprio dei matti!».

La gara parte da quota 3.500 metri, le temperature sono variabili dai meno 15 fino oltre i meno 30. Okay, affidandoci all'esperienza alpinistica di Sergio, si decide di correre con dei guanti da escursionismo e dei scarponcini in Gore-Tex ai piedi. Perfetto, il corpo è okay, ora c'è da dedicarsi al mezzo meccanico. Avendo già in garage un tandem attrezzato a tutto punto, con cerchi in carbonio a 4 razze e freni Brembo, l'unico dubbio sono i pneumatici da usare in quelle condizioni. Contatto la Geax, per chiedere un appoggio tecnico, e così pochi giorni dopo sono nella loro sede a parlare dell'avventura e delle mie esigenze. Si definisce per i Datura Tnt tubless. L'amico Cristiano del negozio Mata in quel di Cremona, si offre di vestirci con degli indumenti tecnici in modo da essere ben visibili sulla neve.

Il giorno della gara tutti ci osservano stupiti di un simile mezzo, o forse per scrutare chi siano i due "pazzi". Prendiamo una prima seggiovia cabinata, poi una seconda che finisce all'interno di un tunnel nella roccia. Da qui si sale su di un trenino a cremagliera che percorrendo una galleria

la comitiva parte piano piano, ma noi proprio non riusciamo a percorrere nemmeno un metro causa il troppo peso. Ma ci dicono di non abbatterci, in quanto con il lavoro dei gatti da neve e con la gelata notturna, per la gara le condizioni del fondo sarebbero state ottimali. Il giorno dopo proviamo a lanciarsi,

piccoli pizzichi sui freni tanto da non bloccare le ruote e via andiamo. Adrenalina pura, la velocità aumenta ma l'essere immersi nel bianco non ci danno riferimenti. La tenuta delle gomme Geax è perfetta, riusciamo pure ad inclinarci senza scivolare. Più si scende e più l'entusiasmo sale, la sicurezza è totale, la voglia di gioire



Sergio e Roberto dopo l'insuave discesa sulla neve con il loro tandem

scavata nella roccia ci porta a quota 3.500 metri. Giunti alla vetta c'è un piccolo briefing chiaramente in lingua tedesca a noi sconosciuta. Non ci resta che seguire il gruppo. L'unica cosa certa è che si devono seguire gli apripista con delle pettorine rosse, e che non si possono superare.

Okay, pronti si esce allo scoperto. Che freddo! Ci diranno poi che la temperatura era di 30 gradi sotto lo zero. C'è un vento fortissimo e sulla pista almeno 20 centimetri di neve riportata. Tutta

ma nulla da fare, la neve soffice ci fa affondare e non riusciamo ad avanzare. Così si decide, Sergio viaggia da solo e io lo seguo a piedi. Facciamo così per svariati minuti finché, finalmente, non troviamo la neve battuta e ben compatta. Perfetto, salgo e si va. La carovana di amici ormai è lontanissima, ma noi ci divertiamo un sacco e ci lanciamo. Io mi tengo molto al manubrio, piedi che spingono sui pedali fermi a metà, e ginocchia strette. Sergio con grande maestria governa il mezzo,

con Sergio è tanta, ci stiamo riuscendo... ma non parlo fino alla striscione dell'arrivo.

Siamo gli ultimi chiaramente, ma non per questo non siamo osservati. Sono tutti che ci aspettano, credo spinti dalla curiosità di vedere questi due matti! Tagliato il traguardo l'entusiasmo è alle stelle.

Salutiamo tutti con un bel arriverdici, rientriamo in hotel e si riparte per il rientro in Italia e con un unico pensiero. Il prossimo anno ci saremo ancora!